

ENRICO FUSELLI, *L'opinione pubblica svizzera e la Grande Guerra*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 29 (2021), pp. 99-109.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ENRICO FUSELLI

L'OPINIONE PUBBLICA SVIZZERA E LA GRANDE GUERRA

PREMESSA

L'abbondante documentazione conservata presso il Museo storico della Guardia di Finanza concernente la Prima guerra mondiale fornisce interessante materiale riguardante gli orientamenti dell'opinione pubblica svizzera durante il conflitto.

La predominanza dell'elemento tedesco nelle fila dell'esercito rosso-crociato suscitò vive preoccupazioni nelle autorità politiche e militari italiane¹, che ritennero assai importante conoscere il comune sentire dei cittadini svizzeri². Il nazionalismo sempre più virulento, almeno a livello verbale, di alcuni intellettuali e di settori dell'opinione pubblica italiana destarono forti preoccupazioni nella Confederazione, legate soprattutto alla possibilità che l'Italia avanzasse rivendicazioni sull'italofono Canton Ticino. La stampa elvetica nel 1912, in risposta ad alcune critiche mosse dal giornale italiano "La Stampa" nei confronti della Confederazione, sostenne che nelle scuole italiane erano adottati dei manuali di geografia che presentavano il Cantone Ticino come un territorio del Regno d'Italia³.

¹ L. Cadorna, *Altre pagine sulla Grande guerra*, Mondadori, Milano 1925, p. 44; A. Rovighi, *Un secolo di relazioni militari tra Italia e Svizzera*, Stato maggiore dell'Esercito - Ufficio storico, Roma 1987, pp. 120, 148.

² M. Binaghi, R. Sala, *La frontiera contesa. I piani svizzeri di attacco all'Italia nel rapporto segreto del colonnello Arnold Keller (1870-1918)*, Casagrande, Bellinzona 2008, pp. 49-85.

³ *Ivi*, p. 83. Accennò alla diffusa convinzione dell'esistenza di mire italiane sul Cantone Ticino anche un'informativa del comandante della Legione di Milano della Guardia di Finanza; Archivio Storico del Museo della Guardia di Finanza, Roma (d'ora in poi AMSGDF), fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - "Notizie d'oltre frontiera", cart. n. 7 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1916)", nota n. 168 r.s. - "Informazioni d'oltre frontiera" del 19 aprile 1916 della Legione della Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della Guardia di Finanza di Roma.

Una delle maggiori preoccupazioni dei vertici militari italiani fu la possibilità che la Confederazione elvetica abbandonasse la tradizionale politica di neutralità, entrando in guerra a fianco di Germania e Austria-Ungheria⁴. In tal caso si sarebbe concretizzato, per l'Italia, uno scenario da incubo, essendo il cuore economico del paese – Milano – a soli 50 km dal confine italo-svizzero; il grosso del nostro esercito, impegnato lungo il confine orientale, avrebbe corso il serio rischio di rimanere isolato dal resto del paese, con conseguenze facilmente immaginabili, sia sotto l'aspetto militare quanto sotto quello della tenuta del fronte interno⁵.

Un'altra eventualità fu legata alla violazione della neutralità da parte delle truppe degli Imperi centrali, non contrastata dall'esercito rosso-crociato, che avrebbe avuto le stesse devastanti conseguenze per il nostro paese. Il Comando Supremo italiano, per scongiurare tale eventualità, predispose una serie di infrastrutture militari che vanno oggi sotto il nome –in realtà improprio – di “Linea Cadorna”⁶. Per la verità, le autorità elvetiche in più di una circostanza rassicurarono l'Italia circa l'intenzione di restare fedeli alla tradizionale politica di neutralità.

LE CARATTERISTICHE DELLA DOCUMENTAZIONE

L'assunzione di informazioni e notizie da parte della R. Guardia di Finanza era uno dei compiti che erano stati assegnati al corpo dall'*Istruzione riservata per la mobilitazione e l'impiego in guerra della R. Guardia di Finanza*⁷; i vertici militari italiani si erano orientati in tal senso soprattutto per l'inadeguatezza del dispositivo che avrebbe dovuto raccogliere importanti informazioni ai fini militari, l'Ufficio “I” del Corpo di Stato Maggiore, che era stato istituito nel 1900 e che per diverso tempo ebbe un organico

⁴ H. Eberhart, *Zwischen Glaubwürdigkeit und Unberechenbarkeit. Politisch-militärische Aspekte der schweizerisch-italienischen Beziehungen 1861-1915*, Universität Zürich, Zürich 1985, p. 251; si veda anche Binaghi, Sala, *La frontiera contesa...*, cit., pp. 145-151.

⁵ Cadorna, *Altre pagine sulla Grande guerra*, cit., pp. 33-34; Binaghi, Sala, *La frontiera contesa*, cit., pp. 145-147.

⁶ Studi interessanti sulla linea difensiva italiana sono F. Boldrini, *La Linea Cadorna in Valtravaglia*, “Loci Travaliae”, n. 14 (2005), pp. 113-169; Eadem, *La difesa di un confine. Le fortificazioni campali della Linea Cadorna nel parco Spina Verde di Como*, Parco regionale Spina Verde, Como 2006 e D. Chiarelli, L. Parachini, *Una linea chiamata Cadorna. Le fortificazioni del settore Toce-Verbano durante la Prima guerra mondiale*, Società dei Verbanisti, Verbania 2016. Si veda anche Binaghi, Sala, *La frontiera contesa*, cit., pp. 162-166.

⁷ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 442, busta n. 6 - “Disposizioni speciali su mobilitazione”, fasc. n. 90 - “Distribuzione di documenti relativi alla mobilitazione e di quelli riservati”, circ. n. 689 r.s. - “Mobilitazione ed impiego di guerra della Regia Guardia di finanza” del 14 settembre 1912 del Comando del Corpo di Stato maggiore - Ufficio del Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

estremamente ridotto e che solamente nel 1914 venne dotato di qualche rinforzo, senza peraltro brillare per i risultati ottenuti⁸.

I rapporti informativi furono inviati dalle articolazioni periferiche del corpo al Comando generale di Roma; i comandi di legione e di circolo trasmisero, per solito, notizie ricevute dalle compagnie, che, a loro volta, avevano comunicato informazioni raccolte dalle brigate dislocate lungo il confine di stato. Le notizie di maggiore importanza vennero messe a disposizione dell'Ufficio speciale militare di Milano e, a partire dal 1917, al comando dell'Occupazione avanzata frontiera nord.

I documenti solitamente non sono particolarmente lunghi (quasi sempre si limitano a una sola pagina, sebbene non manchino quelli più articolati); le notizie sono presentate spesso come ricevute da «persona degna di fede» e «persona di fiducia»; in qualche occasione è nota anche l'identità degli informatori; in alcuni casi si tratta di cittadini svizzeri, oppure di nostri connazionali che lavoravano in terra elvetica. Solamente in un'occasione si fa espressamente riferimento a un informatore italiano pagato per la propria attività: si tratta di un individuo assoldato dal comandante del distaccamento di Foscagno, in provincia di Sondrio.

Le notizie raccolte non sempre rispondevano alla realtà; esse sono tuttavia interessanti poiché permettono di conoscere come l'uomo della strada guardasse alla Grande Guerra e quale fossero i sentimenti provati dai cittadini della Confederazione, il cui territorio era completamente circondato da paesi belligeranti. Naturalmente l'orientamento dell'opinione pubblica elvetica nel tempo si modificò, anche per le notizie che giungevano, oltre che dai diversi campi di battaglia, dai paesi coinvolti nel conflitto; sotto quest'aspetto, gli eventi riguardanti la Russia – soprattutto quelli della Rivoluzione d'ottobre – ebbero una notevole eco nel paese.

NOTIZIE D'OLTRE FRONTIERA

La compagnia di Chiavenna, alla vigilia dell'ingresso dell'Italia nel conflitto, informò i superiori che

È noto che la popolazione svizzera in genere è tedesca o tedescofila. Sempre [*da correggersi in sembra*] però che comprenda la sua convenienza a rimanere neutrale, non tanto per

⁸ *Il servizio informazioni militare italiano dalla sua costituzione alla fine della Seconda guerra mondiale*, Stato maggiore della Difesa - Sifar, [Roma] 1957, pp. 5-11; F. Cappellano, *L'Imperial regio esercito austro-ungarico sul fronte italiano 1915- 1918. Dai documenti del Servizio informazioni dell'esercito italiano*, Museo Storico Italiano della Guerra - Stato maggiore dell'esercito, Ufficio storico, Rovereto 2002, p. 98.

sentimento ma perché non venga a mancarle il sostentamento [...]. Qualcuno assicura la neutralità di tale confederazione.

Spesso qualche popolano svizzero dice: “Noi, se non ci aggrediranno e se non ci faranno mancare il pane, rimarremo neutragli [sic]”.

Il documento aggiunge altre notizie, piuttosto interessanti, assunte dal comandante della locale Tenenza:

La Svizzera, quantunque le tendenze siano in maggioranza verso la Germania, col suo esercito, bene armato ed equipaggiato, difenderà la sua neutralità in caso di aggressione. Informa pure che né correnti ostili né favorevoli, sia a nostro riguardo che riguardo alla Germania, si sono potute notare; che il popolo ha una grande paura della fame ed è persuaso che la Germania deve soccombere, quindi guarda, non per rancore ma per interesse, verso l'Italia, da cui spera, se non altro, il pane e che le domande che ogni Svizzero con cui ha parlato sono così formulate: “Entrerà in guerra l'Italia? E se entra, ci darà ancora da mangiare?”⁹.

La preoccupazione degli Svizzeri è che il teatro della guerra possa essere il loro territorio e non vale la configurazione geografica del suolo per distoglierli dal simile incubo e che in tal caso si metterebbero dalla parte dei vincitori¹⁰.

Il comandante della compagnia di Luino inviò notizie rassicuranti, subito dopo l'ingresso dell'Italia nel conflitto, riguardo l'atteggiamento nei nostri confronti dei militari svizzeri di etnia tedesca: «A quanto si dice, pare che i soldati svizzeri-tedeschi siano contenti che l'Italia prenda parte alla guerra contro gl'Imperi centrali, verso i quali non sentono più legami di razza»¹¹.

Sostanzialmente analogo il senso di un'altra informativa del giugno 1915:

Da parte dei militari attualmente presidiati i luoghi sopra accennati, i quali si recano sovente ad Indemini per far provviste di vino, sono state espresse delle idee molto favore-

⁹ Prima dell'ingresso nel conflitto, l'Italia rappresentava il terzo fornitore della Svizzera per importanza, dopo Germania e Francia, mentre quale importatore era il quinto cliente della Confederazione. Cfr. P. Luciri, *Le prix de la neutralité*, Institut Universitaire des Hautes Etudes Internationales, Genève 1976, p. 218.

¹⁰ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - “Notizie d'oltre frontiera”, cart. 5 - “Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1914-1915)”, nota n. 393 r.s. - “Informazioni d'oltre frontiera” del 22 maggio 1915 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Chiavenna alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

¹¹ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - “Notizie d'oltre frontiera”, cart. 5 - “Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1914-1915)”, nota n. 241 r.s. - “Polizia militare d'oltre frontiera” del 25 maggio 1915 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Luino alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

voli al nostro regno e da parte di taluni di essi è stato dichiarato che riconoscono, benché tardi, che la loro primitiva avversione all'Italia era insensata ed adesso simpatizzano per la nostra nazione¹².

Una nota del luglio 1915 della compagnia di Tirano (SO) comunicò informazioni dal carattere assai diverso:

È generale opinione e speranza in Svizzera che tanto la Germania che l'Austria, pur di vincere la coalizione delle potenze nemiche, si serviranno del territorio svizzero. Gli Svizzeri-tedeschi non solo manifestano apertamente con certo orgoglio il loro compiacimento, ma affermano che daranno alla Germania e all'Austria anche il loro aiuto. Austria e Germania devono e vogliono che vincano per forza.

Un giornale svizzero, del quale non ricordo il nome (troppo difficile per un Italiano ritenerlo a memoria), pubblicato il 30 giugno ultimo scorso, scriveva, dando come fatto compiuto la violazione del territorio svizzero da parte dei due imperi centrali, commentando favorevolmente, nel suo articolo di fondo, la prossima e decisiva azione, attraverso il territorio svizzero, dell'Austria e della Germania¹³.

Un rapporto del settembre 1915 della brigata di Montespluga trasmise la seguente informazione, fornitagli da un individuo proveniente dalla Svizzera: «L'opinione pubblica di quella confederazione è sicura che, non appena l'esercito tedesco avrà sconfitto i Russi, prenderà l'offensiva contro il nostro esercito con una probabile invasione per la Svizzera»¹⁴.

Nell'aprile 1916 l'atteggiamento degli Svizzeri era il seguente:

Dovunque ho notato calma perfetta e l'opinione pubblica, a testimonianza di diversi informatori che vivono sul posto, dal principio della guerra è molto cambiata. Circa la metà della popolazione ritiene responsabile di questa conflagrazione gli Imperi centrali, che perciò sono molto criticati¹⁵.

¹² AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - "Notizie d'oltre frontiera", cart. 5 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1914-1915)", nota n. 304 r.s. - "Polizia militare. Confine della brigata di Lozzo" del 6 giugno 1915 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Luino alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

¹³ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - "Notizie d'oltre frontiera", cart. 5 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1914-1915)", copia nota n. 564 r.s. - "Informazioni d'oltre frontiera" del 12 luglio 1915 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Madonna alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

¹⁴ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441 - "Notizie d'oltre frontiera", cart. 5 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1914-1915)", copia della nota n. 720 r.s. - "Notizie d'oltre frontiera" del 4 settembre 1915 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Chiavenna alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

¹⁵ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 7 - "Notizie d'oltre frontiera:

Agli inizi del 1917 una nota informativa della Legione di Milano, che riprendeva una notizia comunicata dalla compagnia di Viggiù, affermò che

La voce che circola fra la popolazione è quella che né il governo né il popolo hanno idee ostili a nessuno dei due gruppi belligeranti; ma lo stesso non è per lo Stato maggiore, costituito quasi in maggioranza da elemento svizzero-tedesco¹⁶.

Nel marzo 1917 il comandante della legione di Milano scrisse:

Come mi diceva quel soldato [un militare svizzero originario della valle Mesolcina], questa notte la popolazione dice che il primo soldato straniero che si azzarderà a varcare le loro frontiere, sarà loro nemico.

Ma nell'esercito però, essenzialmente negli ufficiali, vi sono troppi ammiratori dei Tedeschi e si compiacciono molto delle loro vittorie¹⁷.

Nello stesso periodo si paventava, a quanto pare, un'altra minaccia: «Da fonte attendibile, si viene a sapere che la Confederazione svizzera ha concentrato sul Giura 70.000 uomini di truppa per timore di un'invasione francese»¹⁸.

Qualche mese più tardi, il clima era cambiato; il protrarsi del conflitto e le difficoltà di approvvigionamento stavano preoccupando l'opinione pubblica elvetica, che temeva l'allargamento delle operazioni belliche al territorio della Confederazione.

Nell'aprile 1917 il comandante della Legione di Milano comunicò a Roma le seguenti informazioni:

Ieri sera, parlando sul ponte col signor Giannotti, che era appena tornato da Pontresina, dove era stato per assistere alle nozze di uno dei suoi figli che è 1° tenente nell'esercito svizzero, mi disse: "Nell'Engadina temono che l'Intesa voglia affamarci e risulta perfino

Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1916)", nota n. 456 r.s. - "Informazioni" del 18 aprile 1916 della Compagnia della R. Guardia di Finanza di Chiavenna alla Legione della R. Guardia di Finanza di Milano.

¹⁶ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 41 r.s. - "Informazioni" del 18 aprile 1916 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

¹⁷ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 107 r.s. - "Notizie d'oltre frontiera" del 23 marzo 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

¹⁸ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 112 r.s. - "Notizie sul servizio di spionaggio da parte di stati esteri" del 30 marzo 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

che per opera dell'Intesa sono fortemente ostacolati i trasporti coi nostri fornimenti [sic]; speriamo che questo non si inasprisca più oltre, perché, se dovessero tentare di affamarci, saremo costretti a difenderci”.

Un altro discorso quasi simile a quelli che ieri sera mi riferì il signor Giannotti, me lo aveva fatto circa una decina di giorni or sono anche il signor ricevitore della dogana svizzera, il quale mi disse pure che la Svizzera aveva bisogno almeno di 120 vagoni al giorno di cereali, mentre invece detti vagoni furono prima ridotti a 100 e poscia a 80, ciò che è assolutamente insufficiente per la popolazione svizzera.

Infine soggiunse: “Se non ci affamano va bene, ma se dovessero affamarci, anche noi saremmo in diritto di difenderci”¹⁹.

Ecco un estratto di un rapporto del maggio 1917:

Ieri sera, avendo dovuto conferire col signor Giannotti in merito alla sua fabbrica di birra, dopo di questo, siccome la guardia svizzera la quale lo aveva accompagnato se n'era andata, essendo soli, intavolai col signor Giannotti un discorso per avere qualche notizia e fu in questa circostanza che costui mi raccontò che ha quattro figli sotto le armi e tutti nel 93° battaglione: uno copre il grado di 1° tenente, un altro è sergente ed altri due sono invece semplici soldati.

“Per il 19 giugno prossimo venturo i miei figli, fatti tre mesi, si dovrebbero congedare ed invece temo di essere chiamato anch'io”.

Alle mie meraviglie, mi disse che in Svizzera principiano a dubitare sul mantenimento della neutralità e che una buona parte della popolazione è presa come da un senso di inquietudine e di spavento; di inquietudine perché i viveri principiano a scarseggiare sempre di più tutti i giorni, e di spavento qualora oggi o dimani la Svizzera, per non morire di fame, fosse costretta ad entrare in guerra, a fianco degli Imperi centrali e che, data la sua posizione geografica, potrebbe diventare teatro di grandi lotte²⁰.

Non mancarono rapporti dal tono decisamente singolare; il comandante della compagnia di Luino, con una nota del 21 dicembre 1917, informò la legione di Torino che nella mattina del giorno precedente dei soldati elvetici di stanza a Ponte Tresa,

¹⁹ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - “Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)”, nota n. 132 r.s. - “Notizie d'oltre frontiera” del 19 aprile 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²⁰ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - “Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)”, nota n. 165 r.s. - “Notizie d'oltre frontiera” del 16 maggio 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

dopo avere eseguito «alcuni esercizi militari di ginnastica e maneggio d'armi», si erano riuniti nei pressi del loro corpo di guardia (posto in prossimità del ponte sul fiume Tresa, attraversato dalla linea di confine) per intonare le seguenti strofe:

- 1°) Passava un aeroplano e sotto c'era scritto, Trieste non si piglia al rombo del cannone;
- 2°) Vittorio Emanuele ha scritto alla regina, se vuoi veder Trieste te la mando in cartolina²¹.

Non si trattò di un caso isolato; pochi giorni prima la seconda era stata cantata da alcuni militari svizzeri accampati nei pressi del confine, nella zona di Arogno, suscitando lo sdegno del comandante della compagnia della Guardia di Finanza di San Fedele d'Intelvi, che qualificò il loro contegno come «provocante»²².

Inutile sottolineare come ciò accadde dopo la rotta di Caporetto, che aveva rappresentato il momento più difficile per il nostro paese. Il comandante della brigata di Villa di Chiavenna aveva scritto, all'inizio del giugno 1917, che «Nella valle stessa [di Bregaglia] ha prodotto buona impressione la nostra offensiva sul Carso e le simpatie che quella popolazione nutrivava per gli Imperi centrali vanno scomparendo, tanto che i nostri connazionali colà residenti sono ora ben trattati e rispettati»²³.

Anche i rivolgimenti politici che si verificarono in Russia influenzarono il comune sentire della popolazione svizzera; una nota del marzo 1917 trasmise la notizia che «In Svizzera ha prodotto brutta impressione la rivoluzione in Russia e tutti dicono che presto avremo la pace con la vittoria completa degl'Imperi [sic] centrali»²⁴.

Gli ulteriori sviluppi dei fatti di Russia non mancarono di avere riflessi sulle forze politiche elvetiche, almeno stando alle voci che aveva raccolto il comandante del circolo di Como, che riferiva quanto dettogli da un uomo rientrato dalla Confederazione:

²¹ AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 2 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Torino (1917)", nota n. 297 r.s. - "Informazioni di carattere militare" del 25 dicembre 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²² AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 2 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Torino (1917)", nota n. 419 r.s. - "Informazioni" del 10 dicembre 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²³ AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 297 r.s. - "Informazioni di carattere militare" del 2 giugno 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²⁴ AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 89 r.s. - "Notizie d'oltre frontiera" del 21 marzo 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

Da un individuo di Vacallo, proveniente da Zurigo, sono stato informato che in detta città vi è un forte fermento fra i diversi partiti e il più forte – il tedesco – vuole che la Svizzera si unisca alla Germania e intervenga nell'attuale conflitto per abbreviare la durata della guerra²⁵.

Lo scandalo che coinvolse due alti ufficiali elvetici, che avevano trasmesso informazioni riservate di carattere militare alle autorità degli Imperi centrali²⁶, ebbe una notevole eco nella Confederazione e suscitò malumori persino nelle truppe svizzere; una nota del solerte comandante della compagnia di Luino, cap. Raffaele d'Anna, informò che «molti militari di stanza nella Svizzera francese trovansi in agitazione e minacciano di deporre le armi fino a che non sarà deciso l'incidente dei due colonnelli»²⁷.

Uno dei due colonnelli, De Wattenwill, secondo notizie raccolte a Stabio (Canton Ticino) nel febbraio 1917, non aveva cambiato il proprio comportamento:

Viene assicurato che il famoso colonnello De Wattanei [sic] si reca giornalmente negli uffici dello Stato maggiore svizzero, quantunque ne fosse stato allontanato dopo il noto processo assieme al colonnello Egli.

Nello stesso rapporto furono comunicate anche notizie di carattere militare:

Viene assicurato che lo Stato maggiore svizzero è sempre in buoni rapporti con le autorità militari austro-tedesche. Nella maggioranza dei circoli militari si esclude una invasione tedesca; ma in alcuni altri circoli (quelli meno tedescofili) si ritiene che, se vi sarà un'invasione, sarà da parte austro-tedesca.

Viene assicurato che la Germania al confine svizzero, da Basilea al lago di Costanza, ha ammassato non meno di 700 mila uomini²⁸.

²⁵ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 323 r.s. - "Informazioni d'oltre frontiera" del 21 novembre 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²⁶ Il nostro rappresentante diplomatico a Berna il 13 gennaio scrisse al ministro degli Esteri che «Non era un mistero che l'ufficiale più "italofobo" dello Stato maggiore era il colonnello Egli e che un altro elemento, pure a noi ostilissimo, era il colonnello austriacante von Wattenwyl»; doc. n. 310 - Il ministro a Berna, Paulucci de' Calboli, al ministro degli Esteri, Sonnino (13 gennaio 1916), in: *I documenti diplomatici italiani*, a cura del Ministero degli Affari esteri. Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, V serie: 1914-1918, vol. V, Istituto poligrafico dello stato. Libreria dello stato, Roma, p. 219.

²⁷ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 7 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1916)", nota n. 105 r.s. - "Informazioni d'oltre frontiera" del 18 febbraio 1916 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²⁸ AMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera:

Alcune notizie raccolte dalle guardie di finanza riguardavano zone assai lontane dal confine; il comandante della brigata di Viggù all'inizio del marzo 1917 comunicò che a Sciaffusa «si dice che circa 200 soldati tedeschi passarono la frontiera come disertori, ma pare che si tratti di ufficiali e che la diserzione sia una finzione»²⁹.

Non mancarono, infine, notizie palesemente false, come quella riportata – secondo un'informativa dell'aprile 1917 – da un giornale stampato nella Svizzera tedesca, secondo il quale il Kaiser era stato assassinato dal popolo a Berlino. La stessa nota informò che

Nella val Bregaglia ha prodotto buonissima impressione per noi il discorso del presidente degli Stati Uniti³⁰. Un soldato svizzero di sentinella sul ponte ha detto al comandante della brigata di Villa di Chiavenna che quello giunge a buon punto per lui e i suoi compagni, che sono della valle Mesolcina e nemici dei Tedeschi. Secondo quel soldato, gli ufficiali dell'esercito svizzero sono, ad eccezione di pochissimi italiani, tutti tedeschi e propendono per i Tedeschi, come tutti gli abitanti indigeni dei paesi della val Bregaglia³¹.

È interessante notare, a conclusione del discorso, come l'orientamento dell'opinione pubblica svizzera si basava, oltre che sulle conseguenze che i fatti bellici potevano avere sulla condizione di vita del popolo elvetico, sull'andamento stesso del conflitto e che, in un periodo in cui il nazionalismo aveva un ruolo fondamentale quale elemento di coesione per gli stati impegnati nel conflitto, esso all'interno della Confederazione agiva secondo due modalità diverse. Da una parte, soprattutto nei circoli militari (in cui prevaleva l'elemento di lingua tedesca), esso portava a guardare con simpatia agli Imperi centrali (al punto da auspicare un ingresso della Svizzera nella guerra a loro fianco); dall'altro, invece, portava – soprattutto le autorità civili – a impegnarsi a difendere la neutralità del paese. Non si può fare a meno di ricordare come nello scorcio finale dell'Ottocento anche in Svizzera si ebbe la nascita di un nazionalismo elvetico,

Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 50 r.s. - "Informazioni" del 23 febbraio 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

²⁹ AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 68 r.s. - "Notizie d'oltre frontiera" del 7 marzo 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Torino al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

³⁰ Si tratta dell'intervento con cui il presidente espose i "quattordici punti" che avrebbero dovuto ispirare i trattati di pace; si veda G.M. Gathorne-Hardy, *I quattordici punti di Wilson ed il trattato di Versailles*, Oxford University Press, London 1940.

³¹ AMMSGDF, fondo *Miscellanea, Prima guerra mondiale*, n. 441, cart. 8 - "Notizie d'oltre frontiera: Legione territoriale della R. Guardia di Finanza di Milano (1917)", nota n. 119 r.s. - "Notizie d'oltre frontiera" del 7 aprile 1917 della Legione della R. Guardia di Finanza di Milano al Comando generale della R. Guardia di Finanza di Roma.

che puntava a impedire il manifestarsi di tendenze centrifughe, teoricamente possibili in paese multietnico come la Confederazione³².

L'ultima considerazione riguarda le notizie false; come sempre accadeva in tempo di guerra, spesso le informazioni di tal genere si diffondevano con estrema facilità, secondo un meccanismo che lo studio di Cioffi, riguardante il mondo dei soldati, ha chiarito in modo esemplare³³.

³² Binaghi-Sala, *La frontiera contesa...*, cit., pp. 64-68.

³³ M. Cioffi, *Voci, false notizie e dicerie tra i soldati italiani della Grande guerra*, "Dimensioni e problemi della ricerca storica", n. 1, 2003, pp. 223-239.

